

Comunicato Stampa

Confcommercio: tornare alla Tarsu del 2003

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la delibera del 17 dicembre 2009 con la quale il commissario nominato dalla Regione Siciliana interrompe i termini di prescrizione della Tia 2004, accusando i Comuni di inadempienza e la Simeto Ambiente, il consorzio che gestisce la raccolta dei rifiuti, di cattiva gestione del servizio. Un'azione che spetterebbe solo agli Enti locali e per questo ritenuta dalla Confcommercio illegittima nella forma e nella sostanza, praticamente un accanimento verso i contribuenti. Le disposizioni da parte del commissario regionale dell'Arra hanno ingenerato caos, disagi socio - economici rilevanti, dissesti finanziari dei comuni e una sorta di tutti contro tutti. La risposta non si è fatta attendere e la Confcommercio sta per presentare ricorso al TAR chiedendo che venga ripristinata la Tarsu del 2003, unica tariffa ritenuta equa, naturalmente aumentata dei costi maturati in questi sette anni. «Premettiamo subito che noi contribuenti, imprenditori e utenze domestiche, vogliamo pagare - ha spiegato nella conferenza stampa tenutasi ieri



mattina presso la Confcommercio di Catania il presidente della Commissione Ambiente della Confcommercio Serafino Caruso - ma pagare il giusto e, soprattutto, pagare tutti». C'è grande confusione attorno al problema della riscossione dei rifiuti nei 18 comuni che ricadono nell'ATO CT 3 Simeto Ambiente, in 12 di questi la Confcommercio è presente con le delegazioni che si sono mosse, capitanate da quella di Misterbianco e dal suo presidente Serafino Caruso, indicando alcuni punti ritenuti importanti per uscire dalla crisi. 1 - rimodulazione delle fatture dal 2004 al 2009 avendo come riferimento la Tarsu del 2003, ultima tassazione giuridicamente riconosciuta, aumentata del costo della vita e dei costi che il decreto Ronchi imputa a totale carico dei contribuenti esonerando i comuni 2 - aggancio della tassa sui rifiuti alle utenze elettriche, facilmente individuabili, allo scopo di far emergere il sommerso, contrastando l'evasione e l'elusione e permettendo a tutti di pagare meno 3 - sgravare nelle successive fatturazioni tutti coloro che avevano nel frattempo pagato con la nuova Tia, riconducendo anche questi pagamenti alla Tarsu del 2003. «Il problema della raccolta dei rifiuti - ha continuato il presidente Caruso - sembra essere senza via d'uscita, come una matassa dalla quale non si riesce a districarsi. A subirne le conseguenze sono naturalmente gli utenti che da 6 anni a questa parte subiscono la mala gestione del consorzio di gestione e sono vessati da bollette esagerate. Noi riteniamo che solo una legge regionale può mettere ordine in questo contesto, dove alcuni comuni sono tornati alla Tarsu consentendo agli utenti di pagare una tariffa più bassa poiché i costi vengono ripartiti al 60% ai contribuenti e il 40% ai comuni, mentre altri comuni mantengono la Tia, i cui costi sono interamente a carico del contribuente. Tutto ciò costringe Simeto Ambiente ad aumentare le tariffe a scapito di quei comuni che adottano la Tia per rientrare nei bilanci creando discriminazioni e malumori tra i contribuenti». Con il decreto Ronchi, che sanciva il passaggio da Tarsu a Tia, si è costituito, il primo gennaio del 2004, il consorzio Simeto Ambiente, con il compito di gestire il servizio di gestione dei rifiuti, la tariffa, invece, viene determinata dall'unico organo competente, cioè l'Ente locale. «Le nostre proposte - ha concluso il presidente Caruso - già avanzate lo scorso anno in altro tavolo di concertazione con tutti gli attori e rimaste inascoltate, le ripresentiamo oggi perché vogliamo essere concilianti e cercare una soluzione. Siamo certi che le ATO devono costituire una risorsa, non essere un problema dal punto di vista economico e sociale».